

# IL PAESE

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno... Per sei mesi... Per tre mesi...

INSEIZIONI

Al servizio in carta e quarta pagina... Al servizio in carta e quarta pagina...

Un numero separato cent. 5

Trovati in vendita presso l'impiego giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e nei principali tabacchi della città.

1901 - Anno VI - 1901  
**IL PAESE**  
Giornale Democratico Settimanale  
Prezzi d'abbonamento:  
Italia Ann. L. 3.00  
Semestr. » 1.50  
Posto aggiunto le spese postali.

## Et difeto ce nel manego

Il regio commissar Saredo, incaricato di procedere al risanamento morale di Napoli, cominciò l'opera sua col recarsi a rendere gli omaggi e i complimenti di Capodanno...  
Fubri d'Italia, sarà una cosa stupefacente, qui no. Si veda che nel processo Casale, i querelanti un certo punto volevano con sicura testimonianza mettere in chiaro l'intimità dell'onorevole farabutto napoletano con Francesco Crispi. Casale, insoise, scatto, con bell'ho... patriottica dicendo: «Sì, sono amici di Crispi e me ne vanto!»  
Il regio Saredo, ora, quando tutti gli occhi degli onesti sono volti a lui che dovrebbe risanare Napoli alla febbre sanmoristica, va diritto a complimentare l'usido ed il protettore di Casale, il quale, Casale domanda di esser interrogato dal Saredo perché l'opera di risanamento, egli dice, sia completa. — Dio Ralietta.  
«Lo sanno tutti i pavari d'Italia che Crispi non è ancora in ga perché non si è permesso che fosse ucciso, ma almeno la si finisce di defidarlo»  
«Vedi qui, povero Cavati, in questo salamelecio del signor Sardo il monumento più vero e maggio che questo paese di commissari regi oduna ad erigere alla sua memoria laggiù»

## IL XX SECOLO

È a tutti noto che il XIX secolo, segnò il trionfo della borghesia, e con celebre statista inglese, Gladstone, disse che il XIX secolo sarà il secolo degli epi. Nessun profeta colse più nel vero dord Gladstone, perché la sua profezia va appoggio nei fatti i quali dimostrano evidenza il progresso fatale della specie che non può essere arrestato né da legerezioni, né da dottrine ortodosse. Può ben fare l'apologia del medio evo i roghi e della tortura, a quei tempi si ritornò. Si può vantare l'epoca dei crociate, ma nel nostro secolo non abbiamo bisogno di lottare i mari per combattere i giovani turchi. Le crociate si fanno contro la pietra della società.  
Il secolo della borghesia ha poco scorge i germi embrionali, per così dire, delle istituzioni collettive di quel secolo che dovrà sovrapporsi all'attuale.  
I telegrafi, le poste, le strade, le luce ed altri importanti servizi pubblici invece di dipendere dall'iniziativa privata, sono già avocati allo stato, ai comuni. Ai servizi pubblici, le ferrovie, per esempio, saranno non solo dai socialisti, ma anche dalla borghesia onesta e cosciente, strappati dalle ingorde fauci di privati speculatori ad avocato allo stato. La scienza con nuove scoperte faciliterà di più i mezzi di produzione, comunicazione e trasporto. Chi sa mai di quali grandi sorprese sarà appertore il secolo XX? Chi sa quanti servizi pubblici saranno avocati allo stato? Chi sa quanti radicali cambiamenti nei costumi dei popoli saranno causati dai progressi della scienza?  
Il secolo XX sarà nefasto per ogni sorta di parassiti. Questi sono le vie per riscote vincenti nelle lotte della vita; chi segue la prima non bada alla sossita dei mezzi, si prestituiscia al potere e vende l'anima e il corpo; chi segue la via onesta, lotta per che altri non goda il profitto del suo lavoro, e pretende che ciò che gli è dovuto per diritto gli sia dato per giustizia e non per elemosina. Soltanto da costoro si può sperare una razza di uomini più elevata e intelligentemente.

Lavoriamo dritto senza posa per diffondere idee sane fra la classe operaia. Splendidi sono i risultati finora ottenuti, ma molto ancora ci resta da fare per raggiungere il nostro auto ideale. L'emancipazione degli oppressi. Evviva gli operai di Genova! La loro vittoria non è forse un segno dei tempi nuovi? Avanti! Sempre avanti!  
Ostide.

## Dagli amici mi guardi l'odio

Dall'Opinione (12 dicembre 1900).  
«Dopo sei mesi dall'ascensione al trono del terzo Re d'Italia, dopo il doppio disastro, cagionato dalla piena del Tevere, e offerto dalla provincia: dalla città di Roma, si affaccia spontanea una domanda: «Questi trenta anni la monarchia di Savoia che cosa lascia in Roma a propria memoria?»  
«La domanda non ha nulla d'irriverente e d'indiscreto. Roma è una città diversa dalle altre e bisogna considerarla quale è»  
«Dal più fastoso imperatore ai papi più vanitosi, dagli edili e dai consoli meno noti ai pontefici, meno consoli, ai cardinali, ai senatori, persino ai monsignori, non vi è angolo di Roma ove un monumento non esige o un monumento restano non fiorisce al posto. Il popolo portato da ciascuno all'opera immensa di rendere l'Urbe la città più copiosa e più celebrata del globo, per magnificenza, per ricchezza, per grandiosità»  
«Non vi è stata civiltà, non regime, non sovrano, che qui non lasciassero imperituro ricordo dell'interessamento portato ad abbellire la città e fino all'ultimo pontefice regnante ha dato il suo nome a una piazza e legato il ricordo al completamento di quella del Quirinale»  
«Dal XX settembre 1870 quest'uso è cessato. Ma la storia non s'imperra soltanto sui libri romani la scrissero sul granito e nel travertino. I racconti di Livio, di Tacito e di Polibio sono meno efficaci dei ridi rimastici delle immense opere dell'antichità e le lapidi e le epigrafi hanno successo di completare e di rifare il lavoro scesotici da quei grandi scrittori. Danque storia vi ha perduto»

«La Roma moderna, quella che si chiama la terza Roma, conta opere pregevoli insigni. Dai tre grandi ponti sul Tevere, al palazzo della Banca d'Italia, al Lungotevere, prima del disastro, a San Paolo, noi abbiamo dimostrato di poter rivaleggiare colla grandezza latina e colla magnificenza papale»

«Ma non abbiamo un monumento, una pietra sola, che ricordi la munificenza e il fatto per Roma della Casata di Savoia, dell'impensato sviluppo edilizio che ha avuto il Capitale, nella crisi terribile che, da tre anni, l'ha ridotta un mucchio di rovine, non sorge qui una cosa sola che porti per epigrafe un nome di casa Savoia. Eppure quanta cosa si poteva fare in trent'anni, dalla Dinastia, con una spesa ripartita in due lungi periodi»  
«Poteva costruirsi un grande museo Savoia, comprando i capolavori che i grandi signori vendono, per bisogno, agli stranieri. Si poteva elevare un ponte e chiamarlo a ragione, indipendente il nome sul travertino, Umberto o Margherita. Si poteva sistemare la edra di Termini, per la quale non mancano progetti grandiosi fatti dai Vespi-gani e dai Montipoli. Si poteva completare una via, aprire una piazza, costruire un grande giardino, costruire almeno una grande villa nei dintorni, e invece da qui, a tre passi da Frascati, da Tivoli, da Laurentum, e recenti delizie di romani e stranieri, la Corte, fino a pochi mesi indietro, ha esalato ogni anno, per le feste, un parco, per tre quarti, a grano, fra le risaie e le nobbia»

«Il grande monumento di Roma moderna quello a Vittorio Emanuele, sorgeva a spese dei contribuenti e sarà finito chi sa quando, ma intanto si chiude il 1900 e il bilancio del ricongiungimento della nostra città all'Italia, senza che una sola pietra indichi che la Casa di Savoia, unica nella storia di ventisei secoli, fece qualche cosa per Roma»  
«La qual cosa dire? E le beneficenze?

Nessuno può mettere in dubbio la generalità della nostra Casa regnante, ma, ahimè! anche le beneficenze vivono un giorno e non sempre, come avviene per le messe e per le indulgenze, vanno a finire secondo l'intenzione del benefattore»

«Una re che spende in opere pubbliche da lavoro, da pane, da agiatezza, risollava dalle avversità e compie azione più largamente benefica, che non profondando centinaia di mila lire in elemosine. Mezzo milione di beneficenza, elargita dalla Casa reale in un anno, non ci tolgono dattorno il nauseante spettacolo di un accantonaggio internazionale, generalmente vizioso, spesso turpe, perché ricopre la più abietta corruzione, esercitata impunemente, di notte e di giorno, in pubblica via, nei riost più centrali. Mezzo milione all'anno, spesso, invece, per compire una grande opera di decoro e di utilità generale, darebbe lavoro e incentivo al lavoro e farebbe risorgere la fiducia nell'avvenire economico di Roma»  
«La lista civile, dice lo scrittore più ortodosso di diritto costituzionale, è data al Sovrano perché la spenda, regalmente. E opera regale è altamente politica, insieme sarebbe quella di lasciare, in Roma, seguendo le tradizioni di ventisei secoli, qualche monumento insigne, devoto alla munificenza dei Savoia»

«Da che voi giudicate la bontà di un governo? Dal soddisfare che fa a tutti i bisogni della società che regge»  
Ciccotti.

## Enrico Ferri

«A togliere anche una volta per sempre agli scudocchi e ai muniti pubblici di dette lauree che vivono ozioso alle spalle degli altri, riproduciamo la lettera che l'on. Ferri indirizzava alla Gazzetta dell'Emilia circa il compenso ricevuto per la sua ultima conferenza a Bologna, per cui s'è fatto sbizzarrire lo stampo»  
«In vista e la facciamo seguire da alcune parole che il Prampolini, anima candida e sincera come ce n'è pochi, stampò sulla sua Giustizia riguardo alla pretesa ricchezza del Ferri»

Signor editore della «Gazzetta dell'Emilia»  
La prego di pubblicare questa mia rettificazione.  
Non è vero che quando accettai di leggere una conferenza su Wagner, io abbia domandato un compenso qualsiasi, e tanto meno è dunque vero che io abbia chiesto 200 lire col pretesto fraudolento — che il suo giornale mi attribuisse — di copiarvi i libri necessari per studiare l'argomento.  
Io guadagno la vita col mio lavoro intellettuale, e non ho nessun dubbio sulla legittimità del compenso che io domandai per conferenze, che non siano di propaganda politica.  
Come si pagano, e spesso lentamente, gli altri conferenzieri, non vedo ragione perché non dovrei esserlo io, o perché a me si dovesse imputare a colpa»

«Ho molte volte rettificato sui giornali anche per le 100 lire della conferenza a Colle di S. E. dove si pagarono, colla stessa cifra, anche gli altri conferenzieri per conferenza a paganotta e d'istruzione popolare»  
Stamane il Comitato per il Risorsoio mi ha fatto la sorpresa di regalarmi 100 lire per la mia conferenza di ieri, che ha avuto dal pubblico bolognese un'accoglienza di cui porterò viva ricordanza e gratissima memoria. Ed ho accettato, quelle 100 lire, perché, ripeto, io vivo del mio lavoro onesto e credo meglio guadagnare compiaciuti coi libri e colle conferenze, anziché prendere quattrini, per esempio, dalle banche, per favore politico»  
Enrico Ferri.

Ecco ciò che dice il Prampolini.  
«Questa della grande ricchezza del Ferri, è semplicemente una fuffa. Il Ferri, continuava a guadagnare da avvocato principio, quale egli è, e poteva vivere veramente da signore — sebbene anche allora egli lavorasse come pochi lavorano in Italia e fuori — quando non era ancora socialista. Ma dopo la sua conversione al socialismo e grazie a quel boicottaggio nel quale i nostri ottimi avversari sono maestri, egli perdette la cattivata universitaria, vide diminuito improvvisamente i suoi clienti e dovette colla sua famiglia lasciare Roma e ritirarsi a Fiesole. — E uno dei tanti esempi che dimostrano che cosa si guadagni ad essere capi socialisti»  
«Ora il suo ingegno e la sua attività eccezionali hanno permesso al Ferri di risabilirsi a Roma. Ma rimangono sempre una fiaba «forocotta» tanto i suoi cavalli quanto i suoi cavestieri (egli non ne ha né colla, né vena, né senza) ed Enrico Ferri — che, se non fosse socialista, potrebbe essere davvero un gran signore e forse un ministro del regno d'Italia — è ancora così lontano dall'essere un filippario, che si adatta a tenere una conferenza scientifica, anche per la esigua somma di 100 lire, come fece l'altro giorno a Bologna»  
«Che questa sia la verità lo sanno quanti conoscono la famiglia Ferri»

## Il progetto dell'onorevole Gallo

L'onorevole Gallo, ministro della pubblica istruzione, ha finalmente presentato il suo progetto di riforma della scuola elementare comprendendosi l'istituzione della scuola popolare complementare, ma quel progetto è una delusione, come tante altre, uscite dal vesuto tempio di Minerva. Un rapido esame di esso progetto basta a convincere che preoccupati più del bilancio che dei bisogni della scuola e degli insegnanti, si escogitarono provvedimenti incompiuti o non conformi ai tempi, agli studi, alle pubblicazioni ed ai voti di chi con intelletto d'amore si è per tanto tempo occupato dell'argomento»

«È noto che se l'istruzione elementare, in Italia, va male, la causa prima sta nella cattiva organizzazione di essa, specialmente nei paesi rurali dove vi sono scuole poliere, oate in luride stamberghie, composte di più classi, rette da un solo insegnante, mal retribuito, peggio considerato, mal alloggiato, ed a confermarlo vi sono repentinamente relazioni di due alte personalità dell'istesso Ministero della P. I. Ma per rimediare a ciò nulla dice il nuovo progetto. Resteranno dunque quelle scuole e quegli insegnanti allo stato presente, poiché nemmeno un migliore assegno verrà loro fatto. Lo stesso progetto dell'art. 27 dispone che gli stipendi sono determinati dalla tabella in vigore dal 1886. Questa è per lo meno un'irrisoluzione e tanto maggiore perché l'articolo 11 parla di affidare agli stessi maestri elementari l'insegnamento nella scuola complementare; cosa che, guardata superficialmente, potrebbe parer buona, ma che io invece tale non trovo. È possibile, infatti, pensare che il maestro d'una scuola di sessanta o, spesso, più alunni, divisi in tre classi, debba alogorato per più ore del giorno, e quasi tutta la settimana con questi posse trovare ancora tanta energia di mente e di corpo per far lezione due o tre ore nella sera o nella domenica? Ma che lo si crede un cavallo da nolo odesto maestro? Oh! non è anch'egli un uomo, un cittadino, spesso un padre di famiglia con tanti obblighi e cure da soddisfare, con una vita da osservare, degli studi a cui attendere per la scuola in sé, o per propria istruzione e coltura, oppure per avvantaggiarsi, per fare, come si dice, carriera? Ah no! questo provvedimento non potrà, a mio credere, che un aggravio maggiore, coi compensi, molto relativi, poco contribuiranno a migliorare le condizioni economiche dei maestri; pur convenendo che ne potrà accrescere l'estimazione e dar prova della loro virtù, del loro spirito di sacrificio»

«Ma queste cose sono conosciute già, e sarebbe ormai tempo che oltre ad essere apprezzate venissero convenientemente retribuite»

«Che in tanti anni di vita libera l'Italia non abbia saputo pascore i suoi maestri che di vani rettorici, di piatte notate, ma è triste. È un fatto doloroso la cui ragione deve trovarsi nel poco amore, nel poco interessamento che ha per la scuola, tanto l'Italia Ufficiale — e si capisce — quanto il popolo, alto e basso, sopra tutto nelle campagne — e questo non si capisce — poiché l'istruzione e l'educazione dovrebbero pur premere ad ogni cittadino che senta altamente i suoi doveri e che pensi quanto esse siano necessarie per crescenti bisogni della vita moderna»

«Ma a rimediare ad uno stato di cose, tanto inumano e dannoso, invece d'una riforma radicale, d'un provvedimento che sani le piaghe di questa derelitta scuola del popolo; invece d'un sollievo, d'un soffio di vite nuova che spazzi tutto il sudiciume e la vergogna di aula inumode e misere, di classi in cui si agglomerano alunni sopra alunni che non possono ricevere se non una parvenza d'educazione, invece d'una legge organica, larga, geniale che abbatta le immani barriere fra le quali si è trascinata fin qui l'insegnamento elementare, e lo riordini e con mezzi adatti lo converga alla sua finalità, si tirano fuori le solite mezze misure che a ben poco approdano, o meglio nulla risolvono»  
«È doveroso riconoscersi però che le modificazioni dell'attuale progetto non dipendano

certo dal ministro. L'onor. Gallo è uomo che avrebbe e vorrebbe fare molto di più che avrebbe forse pensato ad un totale mutamento legando il suo nome alla *scoperta avocazione*. Ma i pochi mezzi accordatigli, le migliori risorse del bilancio in altro modo impiegate non gli permisero di allargare la mano e dovette accontentarsi: «O così, o nulla!». Terribil dilemma!

Qualche altro punto del progetto offre il fianco alla critica, specialmente dove tratta della nomina degli insegnanti da parte del Consiglio provinciale, che se non viene riformato è incompetente quanto i Consigli comunali. Vi è poi quella di autorizzare i predetti consigli comunali a nominare i propri insegnanti quando assegnino loro due decimi in più dello stipendio legale, fatto che verificandosi — e non sarà né difficile né limitato — creerà d'altronde pericoli. Vi è ancora di non buon quanto riguarda il movimento ristretto nell'ambito della provincia ed il trattamento disciplinare, cose che presentano tanti pericoli di illecite intralascenze di parte e perciò poca sicurezza nella stabilità del posto, o poca speranza di avanzamenti retti, graditi, remunerativi e che appaghino i volenterosi, i meritevoli d'ottenersi.

Ma ho detto di non fare del progetto un discorso che di rapido esame, non mi dilungherò quindi a toccare questioni sostanziali e che implicherebbero una discussione molto larga e certo superiore alle mie deboli forze. Ho rilevato quello che più premava e cioè i pochi vantaggi accordati agli insegnanti, il poco beneficio che ne risulterà l'istruzione. Auguriamoci che in Parlamento i deputati veramente amici della scuola sappiano far ascoltare le loro voci, i timori, i dubbiosi, i trepidanti, e che prenda una buona volta che il problema della pubblica educazione venga risolto. Dopo di che solamente meriteremo di stare a Roma e di chiamarla la nostra capitale.

## CRONACA CITTADINA

### Cose e cose

Io credo che una opinione sincera e franca degli uomini anche meno dotti e più semplici, è fatto d'arte, sia sempre di una importanza considerevole e spesso assolutamente decisiva. Trovo necessario per esempio che qualche volta fra i soffiati peroranti senza coscienza e senza misura, di cui è piena la stampa quotidiana a proposito di qualunque ribalderia, — o di sia qualcuno che esponga, non cose nuove, ma le cose che si dicono e si sentono da tutti, e che nessuno si cura di pubblicare. In fatti da questa trascuranza deriva la formazione di una opinione pubblica fittizia e falsa, formata invero da pochissime e pochissimi autorevoli persone, delle quali la buona fede non è neanche il più forte, ma che impone agli ingenui, che sono i molti, gli artifici meno meritevoli ma più traccottanti e obliateroni, a scapito dei più meritevoli e modesti. Rizzi e Sello, e forse qualche altro, informino. Per questo credo che anche i pochi appunti su alcune nuove costruzioni e su alcune opere d'arte che pubblicherò in due o tre volte, possano riuscire non completamente inutili. Io non ho altro sostegno che l'amore e la sincerità. Se qualcuno mi dimostra ragionevolmente i miei torti, io sarò contento di riconvertirmi.

Negli ultimi mesi si sono fatte a Udine parecchie nuove costruzioni, che sono un indice lieto della espansione di popolazione e di ricchezza della città. Specialmente fuori porta Cussignacco si è mutato completamente l'ordine delle vecchie strade, e in breve tempo molte nuove case sono sorte. Della maggior parte di queste non occorre parlare, perché fatte col solo criterio della speculazione, talvolta assolutamente tasca-gna. Così non parlerò della nuova via traversale aperta dal viale dalla porta Cussignacco verso il cavalcavia, a quello della casa Muzzatti — per quanto vi sia da deplore la cattiva esposizione delle case che priva la maggior parte di esse, rivolte a tramontana, da ogni allegria di sole. Certo l'ufficio tecnico municipale avrebbe potuto sistemare meglio il piano di quella nuova via; nonché impedire che sul vecchio viale di porta Cussignacco verso il cavalcavia, si facessero certe costruzioni e certi adattamenti che non sono proprio decorosi.

Ma vi sono degli edifici che se fossero senza tante pretese di novità e di originalità, avrebbero potuto riuscire delle cose decenti, ma riescono invece delle macchine e miserabili cose appunto per quelle pretese. E su questi mi pare che ci sia bisogno di battere di più, perché non sia detto che da noi si piglia in buona fede per arte qualunque capriccio gonfiatissimo e destituito d'ogni buon gusto, non solo, ma anche di buon senso. Fortunatamente fuori porta Cussignacco, vi è modo di fare qualche

confronto. Vi sono delle case, che senza essere opere di un merito straordinario, pur sono costruzioni armoniche e belle. Così la casa De Luca, a sinistra nasconde dalla porta, prova che senza sfilare il cervicello a complicare linee rette e curve, sporgenze e rientranze, si può fare una cosa semplice, modesta, elegante per quanto comune. Dall'altra parte del piazzale di fronte alla porta Cussignacco, c'è un'altra casa, non so di chi, la quale con maggior varietà d'idee, presenta anch'essa un insieme bello ed armonico. Non dico che la decorazione esterna, per i rilievi e per le tinte, sia sempre egualmente opportuna; ma sono molte queste che hanno una importanza secondaria, quando il corpo organico della casa è ben immaginato, quando le aperture hanno una bella misura e una bella disposizione, quando le bifore, nel corpo di mezzo, al primo e specialmente al secondo piano sono veramente leggere ed eleganti. E fa piacere dire coscientemente bene di qualche cosa. Ma quando ci volgiamo, da una parte alla casa Zannoni (se non erro) d'una linea pesante e d'una decorazione che ha un non so che di sepolcrale; oppure meglio dall'altra parte alla casetta del prof. Del Puppo; — io non so trattenermi dal pensare che qui precisamente la mania di sorpendere le genti ha fatto perdere all'ideatore le norme più elementari del buon gusto e del buon senso. Quanto alle case Zannoni non conta parlare. La sua maggior debolezza è nel sistema di decorazione. Quanto alla casa del prof. Del Puppo, mi pare che mai più una preoccupazione contraria così grande abbia avuto un effetto così meschino. La prima questione che mi si presenta è: ma ci si può star dentro? A prima vista sembra di no, e trattandosi d'una casa d'abitazione è già questo un difetto notevole. Poi un'altra questione: io ho sempre creduto che le finestre delle case fossero fatte principalmente per ricevere luce e sole e aria. Invece qui le aperture non obbediscono evidentemente ad altro criterio che a quello della arbitraria decorazione esteriore. Così si vede che per un rientramento voluto non so per quale effetto architettonico, restano vedove di sole parecchie finestre della facciata. Una terza questione: in che stile si è inteso di fare la casa? M'immagino, anche perché me l'hanno detto, che si tratti dello stile romanesco. Ma per l'amor di Dio, quell'imponente e magnifico stile, di cui sono fervido ammiratore, per qual processo si è mai snaturato sino al punto da apparire un piccolo e frivolo e disarmonico stile insieme di finestre e finestre, di archi e archetti, di circoli, di segonas di accidenti, di angoli, di sporgenze? — Direi particolarmente di questa casa, io non so: la nativa impressione d'insieme, vale per ogni singola parte. Anzi no: la liscivata, appoggiata a un lato della casa, ha delle finestre grandi e semplici, che stonano per la loro aria elegante e dignitosa, con i piccoli arroventamenti del resto. Ma perché non si è fatto tutto come la liscivata? Sinceramente e sinceramente sarebbe stato meglio.

Per restare oggi nella parrocchia di San Giorgio, mi fermerò un momento al restauro della casa del generale Giacomelli, in via Grazzano. Si vede che quel signore desidera di spendere e spende volentieri in opere che possano essergli di ragionevole decoro. E questa è per lui cosa certamente onorevole. Ma mi pare che, oltre a ciò, sarebbe pur necessario che egli sapesse fare una buona scelta degli artefici, che devono concretare le sue idee. Io non so precisamente di chi sia il progetto del presente restauro, ma non credo in nessun modo che la scelta sia stata buona. Prima del nuovo lavoro la casa in questione non aveva un aspetto particolare per lasso o per un determinato carattere architettonico; ma nella sua semplicità dava l'idea di una comoda e dignitosa dimora di persona agiata. Ora, coi nuovi restauri, essa decorata da fronzoli e ostacolata da elementi sovrapposti a cascaccio, ha l'apparenza di una persona «quanta pretesiosa», che in causa di futuri e sgraziati adornamenti, perde, per la mania di apparire, di quella serietà che prima poteva avere. Vi sono poi certe sconvenienze che saltano subito agli occhi. Per esempio la decorazione del portone è stata evidentemente presa da una non bella decorazione per l'ingresso di uno stabilimento industriale, o di qualche cosa di simile. Basterebbe osservare se non altro la targa che vi è sopra e che aspettava necessariamente qualche iscrizione. In essa invece in ridicola figura un povero numerico, racchiuso, perché non si perda, in un piccolo tondo. Ancora quella specie di veranda, fatta per darle un nome, che non so come sia stata suzionata dalla Commissione d'ornato, chiusa a vetri, danneggia innegabilmente il corpo del vecchio palazzo e cui è attaccata, quale per il comico pertugio praticato nello sporto di

questo. In oltre mi pare che con questo pertugio si deve aver passato la stanza in cui è stato aperto. Quanto alla forma, poi, questa veranda, o gabbia, che sia, ha fatto venire involontariamente a moltissimi l'idea d'una latrina sospesa, di stile reale. Ed io non so dar torto ai moltissimi. Per brevità ometto altre particolarità tecniche e estetiche, su cui si potrebbero fare parecchie osservazioni.

Così lasciata la via Grazzano, se i lettori mi seguiranno, li condurrò fra una o due settimane a fare un'altra passeggiata per le altre vie e fino al Cimitero. Sao. Ho.

### L'altra campana

A proposito del non intervento della banda cittadina alla solennità della fine di secolo, riceviamo la seguente che per debito di imparzialità pubblichiamo:

«Ora che i giornali avranno finito di ebazzarirsi e di dirne di cotte e di crude contro il corpo di musica municipale per la ormai troppo famosa questione del cappotto e del preteso rifiuto di suonare nella notte del 31 dicembre p. p., i componenti la banda municipale, onde togliere ogni erronea interpretazione e per la verità, dichiarano: Che non ebbero alcun ordine di suonare in detta notte; né mai furono interpellati in proposito; e che né ora né per il passato, mai si rifiutarono di prestare i servizi ordinati dalla Giunta o dalla direzione».

(Seguono le firme)

A questo proposito sappiamo che il cons. Bossati ha presentato la seguente interrogazione:

«Udine, 3 gennaio 1901.

«Il sottoscritto chiede interrogare la Giunta municipale per sapere quali provvedimenti intenda prendere in riguardo alle Scuole di musica e al civile corpo bandistico, dimostratisi non rispondenti al fine».

Bovetti»

### Il Circolo municipalizzato

Il Circolo Liberale Costituzionale (quello dei giovani monarchici) ha esteso abbastanza bene le sue cerchi.

Infatti ieri è stato diramato oltre un centinaio di copie di una circolare a stampa, sulla carta d'affitto del Sindaco di Udine, alla firma del Sindaco stesso che invita ad intervenire alla commemorazione di re Umberto ad iniziativa del Circolo costituzionale.

Ne abbiamo ricevuta una anche noi. Trattandosi di cosa d'iniziativa del Circolo costituzionale, non comprendiamo che bisogno ci sia dell'invito del Sindaco (cosa nuova ad Udine) a meno che detto Circolo, secondo un criterio abbastanza democratico, non si sia municipalizzato trasportando la sua sede in Comune.

Con questo sistema ci pare che l'avvenire del Circolo sia assicurato. Infatti c'è un articolo nel bilancio comunale per le spese di stampa e di pubblicità che potrà forse sopprimere anche alle spese della carta intestata e dei manifesti, già fatica speciale dei sette savi. Che il Municipio debba provvedere anche la carta assicurante?

### L'orario delle sartine

Mancandoci assolutamente lo spazio, pubblicheremo nel prossimo numero un interessantissimo articolo sul lavoro e sull'orario delle sartine udinesi.

### I Don Chisciotti... della mancia

Una ditta industriale della Città ha offerto di offrire in premio agli operai più zelanti alcune somme di danaro prelevate dal fondo multa. Fin qui nulla di male, sebbene ci sembri che certa beneficenza a base di reclame commerciale e di soffiati offerti da qualche giornale ad uno dei suoi salariati, non sia nelle abitudini della nostra città, che conta altri stabilimenti dove si pratica con maggior modestia di intendimenti la stessa cosa.

Ma ciò che urta invece si è quel manifesto da Padre Eterno rivolto agli operai nel quale rileviamo — fra la vuota ostentazione di una generosità che attende forse una commenda — quanto debole coscienza si abbia del sentimento morale degli operai cui non si esita dimostrare che il loro premio sarà frutto della maggiore e minor somma di palanchi levate alla mercade dei compagni.

E delle compagne operaie, le quali le gorano gli anni della giovinezza fra i pericoli degli assordanti ingranaggi, il porvario esiziale dei telai, ed altre molte insidie di questi e di quelli, e talvolta, sgraziate, mancano alla stretta consegna perché sono bianche, perché il sonno vince — esse che a 15 o 16 anni debbono vegliare lavorando le intere notti per il sigua compartecipazione di una o due lire giornaliere ai lauti dividendi dei proprietari. Perché non si ha almeno la verosimilia di sottrarre quella triste voce del lamento che è il fondo multa, rivolgendosi agli operai in nome del lavoro e dell'onestà e della propria liberalità?



ANTONIO GRASSI

Questo ritratto dell'est. amico nostro, del valoroso collaboratore del P. doveva apparire nel passato numero in occasione del primo anniversario della sua morte.

Il ritardo involontario ci dispiace dal rendere questo modesto omaggio ad Antonio Grassi e siamo certi di far co' gradita a quanti lo conobbero, a quanti si ricordano di lui e dell'opera sua di infaticabile combattente per la causa della democrazia.

### IN RITE di ANGE LIVOTTI

Ieri l'hanno sepolto, fredda pace della tomba, e lugubre compagno suo spirito però alleggera sempre tra noi, che dimenticheremo la sua suprema virtù, quella di assondere coll'arguto spirito, tutte le pene fisiche e morali che hanno fastidato la sua esistenza.

Morto nel fior degli anni, lasciò dolci ricordi di te a quanti ebbero avvistato, un vanto profondo nel cuore a chi ebbero ad amarti.

Ave. Riposa in pace. C. B.

### LIBERA BRIS - MARCHI

rapita agli trentasette anni, affetto del marito, i figli, dei congiunti di qui la conobbero.

Nalbatte, orno della sua morte, commosso affetto.

Italia Ruffazzer e figlio

### La era docenza al dot Guido Berghinz

Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione, con decreto 26 dicembre u. s., in base al voto unanime della Facoltà di Roma, ha concesso al nostro concittadino dott. Guido Berghinz, per titoli, la libera docenza in chi medicina pediatrica, presso la stessa R. Università di Roma.

### I paucchieri-barbieri

della città, vertono i loro clienti che dopo domani, lunedì 7 corr., ricorrendo il XXV anniversario di fondazione della loro Società di S. chiuderanno i negozi alle ore 4 pomeri poter recarsi al banohetto sociale, che avrà luogo alle ore 6 all'Albergo «Alto Platte».

### Sottoripione permanente

per un rido a Felice Cavallotti Udine.

|  |
|--|
| Somma precedente L. 787.78   |
| N. N. — 60   |
| Quattro piori — 40   |
| Luigi Monera — 50  |
| Massa benico, inneggiando alla causa del popolo, augurando una completa luce sul mistero di Isolina Canuti. — 20 |
| Cinque furiti all'Aquila Nera. — 24  |

Totale L. 789.37.

Lezioni si ricevono dal Sig. Plinio Zulian Chimico-farmacista in Udine, piazza Stribaldi — Farmacia S. Giorgio.

### Teatro Minerva.

Qui sera la brava Compagnia di operette anche l'anti d'ora, quel gioiello di opere dalla musica originale e fine che è *Lampare di Corneville*.

Domani sera: *l'Orfeo all'Inferno*.

### Sala Cecchini.

Domani sera prima grande festa da ballo del novale, con distinta orchestra, diretta dall'egregio maestro Carlo Blasiop.

### Ballo popolare

Il corrente avrà luogo al Teatro Nazionale un grande ballo popolare, e nella seguente settimana combatterà la vendita di biglietti.

# PER UNA PROTESTA

Dagli albori del risorgimento fino all'ultimo atto politico, afflittosi nobilissimo e non secondo a nessuno altro del partito nazionale fu il tenace vivo ed alto il sentimento di patria. La tradizione che nasce da Mazzini e da Garibaldi fu ininterrottamente seguita. Fu seguita nel culto delle aspirazioni nazionali e nell'azione politica sempre ostile all'Austria e sempre contraria e repressa dal governo italiano.

E inutile che ricordiamo nomi e fatti. Ma appunto perciò né in Italia né a Udine — dove giorni sono parlava Riccardo Luzatto — i democratici hanno bisogno di esempi di risentimento all'amore verso le terre irredente.

Questo abbiamo voluto premettere ad alcune osservazioni riguardanti una protesta che si volle fare qui in Udine a proposito dell'elezione di Trieste, perché, dove qualche cosa si aggravesse il sentimento nazionale, noi senza riguardo né a partiti né a uomini, saremmo i primi ad insorgere.

Ma in questi casi le cose non stanno come furono fatte apparire.

Leggendo la protesta vien fatto di credere che la partita elettorale a Trieste andasse tra due candidati, che, in nome del principio nazionale, fosse bandita la candidatura Hortis e contro di essa i socialisti portassero, sotto colore di socialismo, un difensore della causa slava. Ma non è così. I nazionalisti, nemmeno concordi tra loro, portavano gli uni Hortis, gli altri Dompieri, gli altri portavano Ribar ed i socialisti Ucker — che o si dice sia di nazione non slavo. Ora se i triestini stessi si dividono e taluni combattono l'Hortis, perché doveva essere vietato ai socialisti di portare un proprio uomo?

In Austria non c'è solo la lotta della nazionalità italiana, ma pure delle nazionalità interne polacca, croata ecc. ecc. Se in tutte le curie dell'Impero dovessero nell'elezione non farsi che questioni di nazionalità, nel parlamento austriaco non ci sarebbero socialisti; ed invece di sono. Ma vi è di più, i socialisti non si presentarono con un programma antinazionale, ma più avanzato di quello dei nazionalisti, propugnando essi l'autonomia delle nazionalità.

Ecco quello che in argomento ne scrive l'Italia del popolo:

Il concorso numeroso del clero alle urne e l'acutezza della lotta tra le varie nazionalità formanti il millitarismo austriaco, hanno favorito ancora una volta il progresso dell'antisemitismo.

I socialisti, che nel loro recente congresso deliberarono di porre a caposaldo del proprio programma l'autonomia dei vari gruppi etnici tra loro federati, e che combattevano per la sola soluzione razionale del problema che agita e paralizza la vita austro-ungarica, hanno subito sconfitte dolorose anche per noi, che in tale caposaldo ravvisiamo una delle più gloriose idealità del partito repubblicano, splendidamente illustrata dall'ingegno universale di Carlo Cattaneo.

E ci teniamo a far questa dichiarazione contro un pistolotto patriottico della Gazzetta di Venezia scagliantesi contro l'on. Todeschini, deputato di Verona, che si recò a Trieste a far propaganda per il candidato del suo partito contro il candidato nazionale.

Non comprendiamo davvero questo irredentismo vecchio stile di un partito cosiddetto nazionale, che si isterilisce in affermazioni accademiche e che si trova impotente così per tentare una insurrezione di popolo come per una efficace tutela degli interessi italiani.

Non pensiamo che i socialisti trentini e triestini, i quali hanno applaudito all'intervento dei deputati italiani e al loro atteggiamento alla Dieta di Innsbruck perché si discutesse la mozione sull'autonomia del Trentino, fanno opera ben più sostanzialmente patriottica di tutti quei candidati nazionali, che hanno in sé la stoffa spesso del più spiccato forcaiolismo.

Se il movimento per l'autonomia trionferà, sarà questo un passo decisivo per una futura riunione delle terre irredente alla madre patria; sarà un colpo di piccone poderoso contro la compagine eterogenea dell'Austria.

Il Giornale del popolo organo repubblicano di Genova è anche più vivace, ed altri giornali della capitale, e di altre città sono dello stesso parere.

Noi non vogliamo invece estenderci ad apprezzamenti, ma il Piccolo di Trieste, stesso organo del partito di Hortis, non se la piglia con i socialisti. I quali probabilmente daranno nel ballottaggio il voto a Hortis, non indotti certo a questo dalla gentilezza affise al loro indirizzo sulle cantonate dei mari di Udine e difesa della patria.

Abbiamo letto, in un largo riassunto, il discorso dell'on. Todeschini e non troviamo un accenno men che rispettoso alla idea

nazionale. Alcuni nostri amici hanno ricevuto lettere da patrioti di Gorizia stupefatti di quello che si fa a Udine. Né a Venezia né a Verona né in alcuna altra città vi fu nulla di simile, perché da per tutto si capì di che cosa si trattava.

Si è dunque qui fatta una mistificazione. Ce ne duole per alcuni dei giovani che firmarono la prima protesta, i quali furono certamente ingannati, perché, ci si dice, sono giovani d'ingegno e non punto dalla natura destinati a subire quel processo di fossilizzazione per cui di un giovane di vent'anni si fa un moderato. Vogliamo credere che soprattutto ignorassero il fine a cui servivano.

Poiché dopo la mistificazione viene la speculazione.

Speculazione fatta chiara dalla successiva protesta del circololetto monarchico udinese. Almeno il primo scritto aveva compostezza e decoro di forma, ma sentita il Circolo: «Sventurata la terra che lor diede i natali e vergogna ad essi che in gullarono la santa memoria dei Martiri tra i fratelli irredenti.»

Ora si domanda se c'era da spaventare la gente in questo modo per così poco!

Povero Todeschini! noi non giudichiamo del fatto suo; ma si sa che nel socialismo vi è un contenuto internazionale. Ricordiamo uno splendido esempio del principio fraternizzante che nel socialismo spirava e che, se la civiltà è destinata a proseguire, il suo corso dovrà divenire etica sociale. E di pochi giorni sono il caso che richiamiamo.

Per una giusta causa gli operai del porto di Genova si posero in sciopero. Un danno grave per essi e più grave per i commercianti armatori ecc. Allora i commercianti armatori ecc. di Marsiglia risero della parte toccata ai loro fratelli borghesi e telegrafarono ai vari porti che a Genova i bastimenti era inutile andassero — per tirarli a Marsiglia ed accrescere i patri commercianti. Anche gli scaricatori facchini ed operai tutti del porto di Marsiglia se ne sarebbero avvantaggiati per maggior lavoro e guadagno. Ma essi invece fecero causa comune coi loro fratelli di Genova. Chi allora non fece un raffronto tra l'egoismo degli uni e la generalità degli altri, tra l'avidezza dei borghesi e la solidarietà dei socialisti?

Ora è parso ai socialisti che il verbo loro: «Lavoratori di tutti i paesi uniti!» li dovesse stringere nella lotta per il socialismo e per le autonomie nazionali a Trieste.

Senza che sia perciò sventurata la terra che li ha prodotti; altrimenti sventurata Trieste che generò Dompieri ed i suoi duemila cinquecento elettori; sventurata che generò i quattro mila e più elettori di Ucker; sventurata Verona, sventurata Milano e Genova dove la stampa scrive gli articoli da noi riprodotti, sventurate le città italiane che subiscono muti l'oltraggio; non resta di fortunata che Udine merca il Circolo monarchico costituzionale.

L'Austria ha ben altri amici che i socialisti e l'on. Todeschini, il quale non protrarrà d'un giorno la vita dell'impero degli Asburgo. Ha per amici coloro che vollero in difesa al sentimento pubblico la triplice alleanza che — e non mancarono qui in Udine — diedero i loro voti ai governi i quali ne facevano caposaldo del proprio programma.

Questa politica è questi uomini meriterebbero ben altre proteste! Essi si fanno ora i tutori dell'italianità di Trieste dopo avere in difesa di questa italianità per anni esaltata un'alleanza fatta per fini dinastici in odio al sentimento nazionale; un'alleanza che ci costò milioni e miliardi; per conseguenza della quale e dell'orientamento dato alla politica italiana si bandì una scuola di odio alla Francia, odio che ci costò più caro ancora della diretta conseguenza degli infastiti trattati; un'alleanza infine che non ci risparmiò mai nessuna umiliazione e nessuna irrisione sino agli ultimi fatti di Riva e che allontanò sempre più Trieste e Trento dalla patria!

Ed a che vengono ora questi signori ad occuparsi dell'italianità all'estero? Quando se ne son purati mai? Ora se ne occupano per fini machinistissimi di partito. Ma chi prege cura degli emigranti? Chi in Svizzera fonda ricreatori, asili, giornali? Chi in Francia? Chi si cura di essi nell'impero tedesco? Chi in Italia propose a tutela dell'emigrazione una legge? Sempre o repubblicani, o radicali, o socialisti in ogni tempo, dovunque essi sian, i concetti italiani non si curano di loro; il governo spende piuttosto i milioni a decine nei tristi della marina, che gettare un centesimo a pro dei poveri centri che emigrano.

Tutti questi sono fatti e quanto accade in questa occasione a Udine è pure un fatto che deve ammaestrare della sapienza e della buona fede di certi circoli che si vedono e dei burattini che non si vedono.

# Collegio di Gemona-Tarcento

Dunque domani ha luogo in questo Collegio la nuova elezione politica, in seguito alla nomina dello Stringher a Direttore della Banca d'Italia. Unico candidato è l'on. Umberto Carati che presentatosi con programma democratico, sarà certamente eletto e, noi auguriamo, con bella votazione. Ciò d'istinto, sempreché all'ultimo momento, non avessero a sorgere delle sorprese che impedissero l'elezione a primo scrutinio.

# CRONACA PROVINCIALE

## Da Fordenone.

6 gennaio.

## Consiglio Comunale.

La seduta indetta per la discussione del bilancio andò deserta per mancanza di consiglieri. Questa non garanzia da parte dei rappresentanti la cittadinanza è piuttosto biasimabile. Al giorno, spesso, non vogliono intervenire, alla sera per una ragione o per l'altra, se ne stanno a casa e così le cose del Comune subiscono dei ritardi a motivo dell'indolenza, dell'apatia. Gli elettori però devono registrare nel notes la diligenza dei loro rappresentanti per ricordarsene a tempo debito.

## Luce elettrica.

Abbiamo altre volte detto che gli impianti per la trasmissione della corrente elettrica lasciavano molto a desiderare, a causa il risparmio di spese o capacità tecnica degli ingegneri. Non ci siamo ingannati. Quantunque non ci stieno più gli uragani, i fulmini, la luce è scarsa quando non si rimane allo scuro perfetto. Né le autorità si occupano. Panchione deve pagare a fin d'anno, senza neppure veder raccolta la sua severa e giusta protesta.

Qualche consigliere democratico non potrebbe fare una interrogazione alla prima seduta?

## Giochi d'azzardo.

Mi giunge da seria fonte che in un albergo della nostra città, una omissiva di cittadini, fra i quali qualche ospite, gioca allegrementi d'azzardo.

## Da Palmanova.

8 gennaio.

## Il secolo nuovo.

La comparsa del secolo nuovo anche a Palmanova venne festeggiato con musica e fiaccolate.

Nel momento del «passaggio» la banda cittadina intonò l'«Inno XX» scritto per l'occasione dal maestro prof. Arturo Blagich, indi percorse le vie principali suonando allegre marce e seguita da una folla di gente che acclamava al nuovo secolo.

Dinanzi alla lapide di G. Garibaldi si domandò e venne concessa, il faddico inno accolto da vivissimi applausi.

Il primo giorno dell'anno, cioè del nuovo secolo, la banda percorse nuovamente le vie principali suonando anche il nuovo inno «secolo XX».

La cronaca non ha altro da registrare in quella notte «attraverso i secoli» tranne che diversi casi di ubbriachi «attraverso le strade».

## Da Feletto Umberto.

9 gennaio.

## Il parroco e i socialisti.

Dal Comitato direttivo del Circolo socialista di Feletto Umberto riceviamo la seguente comunicazione:

Da alcuni giorni si parla di intimidazioni e di una lettera anonima dei socialisti di Feletto al parroco del loro paese. Noi invece possiamo dichiarare che non c'è nulla di vero in tali chiacchiere e che i socialisti di Feletto non si sognarono mai di intimidire o di minacciare alcuno.

La cosa è invece in questi termini. Il Circolo socialista di Feletto diramò in paese (com'è suo diritto) la Predica di Natale, di Camillo Prampolini, ed è anche possibile che qualcuno l'abbia recata al reverendo signor parroco.

Apriti cielo! Il parroco cominciò allora a fulminare continuamente dal pergamo i poveri socialisti, colla solita frasi a sensazione e le solite accuse che puzzano ormai di stantio. E di fronte a tali continue provocazioni i socialisti stettero zitti, continuando impassibili nel loro cammino.

Ma ora sentiamo il bisogno di mettere finalmente le cose a posto, perché la mala fede non occupi il posto della verità. E il signor parroco continui pure le sue concioni e neghi magari l'assoluzione a qualunque nostro povero aderente. Gli onesti giudicheranno con gli adeguati imparzialmente al suo ministero; noi proseguiremo egualmente nel cammino delle nostre idee.

## INDOVENELLO

Era due volte pochissimi: è vigile ad ogni ora tirano esserissimo del mondo che lavora.

Spiegazione del gioco precedente.

Da a io

# ULTIMA ORA

## Telegrafo..... senza fili

Verona 5, ore 6:

Circolo liberale Costituzionale giovani monarchici Udine. Vostro manifesto, promossa profondamente Verona la terra sventurata che diede i natali all'on. Todeschini. Solo che restale eroismo e partecipi di donne, procuratori di aborti con piango signore non vedrete. Ut veronese.

Firenze 5, ore 6.30.

Circolo Liberale Costituzionale giovani monarchici Udine. Firenze desolata aver dato natali Dante. Allighieri insigne insultatore patria, scrivendo:

Alto, serva Italia, di dolore ostello. Nave senza nocchiero in gran tempesta. Non donna di provincia ma bordello. Questa presentazione dell'Italia all'estero però è fatta per altri tempi; oggi no dolore, né bordello stante purificazione morale, regi commissari e sperasi ancora nocchiero Peloux. Compadre povero Dante che non conosceva avvenire. Siantardha.

## Ufficio dello Stato Civile.

Noti settimanali dal dicembre 1900 al 5 gennaio 1901.

Nasotti

Nati vivi maschi 8 femmine 0.

Morti

Esposi

Pubblizzazioni di matrimonio

Matrimoni

Morti in domicilio.

Sperandio Coracchini di Antonio d'anni 1 mese 12. Libero Fabris Marchi di Giuseppe d'anni 87. Modesta — Ruggiero Borsetta di Francesco d'anni 21. Sciarra — Maria Valerio Borri di Maria d'anni 67. Casalinga — Ines Magrini di Angelo di giorni 7. Riccardo Piccini di G. B. di mesi 6. Giovanni Cornelio di Antonio d'anni 65. Scrivano — Elide Turonetti di Carlo di mesi 2. Mattia Zaban fu Andrea d'anni 68. Mediatore — Gregorio Rigo fu Luigi d'anni 60. Facchino — Teresa Casarini Moro fu Giacinto d'anni 35. Contadina.

## Morti nell' Ospedale Civile.

Maria Cresanti-Oignati fu Biagio d'anni 60. Casalinga — Ernesto Rossi fu Pietro d'anni 49. Complesionato — Umberto Petrali di Domenico di anni 13. Libro — Vittorio Spilimbergo fu Venesio d'anni 40. Impiegato — Ernesto Ferruglio di Luigi d'anni 18. Muratore — G. B. Cornelli fu Nicola d'anni 55. Racciduttore — Antonio Pasqual fu Gioacchino d'anni 76. Bracciatto — Ermesgodo Ochilini fu Angelo d'anni 28. Falganna — Elisabetta Petral-Berconi di Leonardo d'anni 28. Contadina.

## Morti nella Casa di Ricovero.

Anna De Marco-Coradazzi fu Giuseppe d'anni 67. Serva. Totale in 31 dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

GENOVESE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

## La tassa sull'ignoranza

(Telegrammi della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 5 gennaio 1901

17 64 59 56 23

PREMIATA CALZOLERIA  
**LUIGI NIGRIS**  
Via Bartolotti UDINE - Via Bartolotti  
Specialità Calzature Pneumatiche  
Recente Sistema Brevettato  
**Solidità - Eleganza**  
Prezzi modicissimi

## Liquidazione

La ditta Francesco D'Agostino desiderando liberarsi di tutto lo svariato assortimento CAPPELLI, dalle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, esistenti nel suo negozio sito in Via Cavour n. 8, ha aperto una liquidazione a prezzi eccezionalmente ridotti. Tratterebbe anche per partite in blocco.

## Premiato Stabilimento Bacteriologico

ANTONIO MARCHIONNI - OFFIDA

Senza bacchi a sieraia Cellulare robustissimo Razzo puro ad inoculazione. Selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo. Prezzi e campioni bozzoli a richiesta.

## CALZOLERIA

# ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE

da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro

con tutta eleganza e solidità.

Prezzi modicissimi

# CHRONOS NOVITÀ 1901

**Specialità di MIGONE e C.**  
 Il CHRONOS è il migliore Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafogli.  
 È il più gentile e grazioso regalotto ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ad a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fausto ricorrenza, natalizie od onomastiche, per le feste di Natale e Capo d'anno.  
 È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.  
 L'almanacco CHRONOS 1901 contiene delle incisioni cromolitografiche con artistica foggia, le quali rappresentano la rivista DELLA MODA E DEI MEZZI DI TRASPORTO DEL SECOLO XIX, più una elegante copertina allegorica ad un quadro giessantivo.  
 Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici cosicchè l'Almanacco CHRONOS 1901 è poi suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolari e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.  
 Si ricevono in pagamento anche francobolli.

**NUOVA INVENZIONE**  
**SAPONE AMIDO BANFI**  
**AMIDO BORACE BANFI**

**MARCA GALLO**  
 Esigete al più alti saponi italiani, il preferito dalla borghesia per le sue qualità igieniche e inimitabili. Usato da una famiglia di nobili, si vende a 50 al pezzo profumato o non profumato.  
**AMIDO BORACE BANFI**  
 Con esso chiunque può strano e illicito Conserva la bianchezza.

**Esigete la Marca Gallo**  
 Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

# AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità  
 di **DOMENICO DE CANDIDO**  
 CHIMICO - FARMACISTA  
 Via Grazzano UDINE Via Grazzano

**Grandi Diplomi d'Onore**  
 alle Esposizioni di *Lions, Digione e Roma.*  
**VENTI ANNI**  
**DI INCONTRASTATO SUCCESSO**  
**Premiato con Medaglia d'Oro** alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1878.*

**CERTIFICATI MEDICI.** — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.  
**PREFERIBILE AL FERNET**  
 Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.  
 Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

Inserzioni a prezzi miti.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali, a prezzi modici.

Contro le **Tossi** e le affezioni bronchiali di varia indole e natura usate le celebri:

## PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori, non che certificati d'ingegni Clinici.  
 Cent. 60 la scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a **GIUSEPPE BELLUZZI**, farmacia Via Repubblica 12 Bologna.  
 Gratis l'opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie **COMELLI - COMESSATI - GIROLAMI** e presso la Drogheria **FRANCESCO MINISINI**.

# ACQUA PER CAPELLI

**A. BERTELLI & C.**  
 La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba o dei baffi, a ritardarne la caduta e l'incanutità ed, anzi, a rinforzarli, è un vero rimedio, e da tempo, riconosciuta efficace l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE profumata o inodore.

**LOZIONE VENUS** al PETROLIO eminentemente antipellucolare.  
 Fra le molte lozioni e acque per capelli oggi in voga, vieta dalla preferenza alla Lozione Venus al petrolio, perchè al principio tonico e detergente della china o di altri preziosi componenti antisettici che agisce per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula indovinatissima. La Lozione Venus semplice e al petrolio costa L. 1.75 il litro, 100 centesimi 50 se per posta; tre flaconi L. 5.00 franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmacologici A. Bertelli & C. Milano, via Paolo Frisi, 26.

# TINTURA PER CAPELLI

in biondo, castano o nero  
 istantanea - innocua

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.  
 Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e duramente al naturale i capelli e la barba, dando loro un bellissimo color biondo, castano o nero, a piacere.  
 Un flacone L. 3.00 - più cent. 25 per posta fra l'usc. L. 3.50, franchi di porto in tutto il Regno. Spedito a regola d'arte.  
 Direzione alla Società di prodotti chimico-farmacologici-igienici  
**A. BERTELLI & C.**, via Paolo Frisi, 26, MILANO

**LUIGI SANDRI - FAGAGNA**

## AMARO GLORIA CALICANTUS

Specialità della Ditta  
 Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.  
 Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso l'inventore.

**PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE**  
 Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.  
 Si vende in UDINE presso la Farmacia **Blastoni**, il Caffè **Doria** e la Bottega **Gi. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

## LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle deterse del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.  
 N. 8 pezzi grandi L. 1.50 — Piccoli cent. 80 franco di porto.  
 Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri  
 Deposito Generale **MIGONE & C.** — Via Torino 12, Milano.

## INDISPENSABILE AI VIAGGIATORI CACCIATORI CAMERIERI TOURISTI MILITARI

Provvedetevi del

# SANAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'accesivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e gonali incipienti, contro l'intertrigine fra le dita e parti aderenti, opatia le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.  
**SUCCESSO GARANTITO**  
 Prezzo del Sanapiè-Migone in elegante astuccio tascabile cent. 25. Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. 80. Vendesi in tutto il mondo. Guardarsi dalle imitazioni!

## MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico da consultarsi per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.  
 Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.  
 Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico** Via Roma, n. 9 — BOLOGNA

**IL PAESE**  
 1900 - Anno VI - 1900  
 Anno I. 3 - Semestre L. 1.50

**FRANCESCO COGOLO CALLISTA**  
 Via Grazzano N. 91 - UDINE  
**INSERZIONI**  
 in 3 e 4 pagina a prezzi miti

100 Biglietti e 100 Buste  
 LIRE 1.50  
 E 2  
 Presso la Tipografia Cooperativa Udinese